

Rassegna web del 15 e 16 aprile

16/04/2025 Il Fatto Quotidiano.it Inflazione ancora in aumento a marzo (1,9%). Corrono alimentari e spese per la casa	1
16/04/2025 La Repubblica.it - Finanza Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"	3
16/04/2025 LaStampa.it - Economia Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"	4
16/04/2025 Italia Oggi.it Pasqua, il Papa chiede l'introduzione di un bonus viaggi	5
16/04/2025 EFA News Stangata di Pasqua, la colomba vola (nei prezzi)	6
15/04/2025 La Gazzetta del Mezzogiorno.it C'è chi viaggia e chi torna, ma che salasso raggiungere la Puglia	7
16/04/2025 Teleborsa Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"	8
16/04/2025 Borsa Italiana.it Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"	9
16/04/2025 QuiFinanza L'inflazione pesa a Pasqua, burro e caffè più cari del 19,5%: cioccolato +9,6%	10
16/04/2025 Quotidiano di Sicilia.it Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"	11
15/04/2025 Calabria Diretta News Pasqua "da ricchi" per i calabresi: prezzi dei trasporti alle stelle	12
16/04/2025 Blasting News L'inflazione pesa a Pasqua: aumentano i prezzi di burro, caffè e cioccolato	13
15/04/2025 Calabria Magnifica Pasqua in Calabria: il viaggio diventa un lusso per pochi	14
15/04/2025 L'Unione Sarda.it Telemarketing selvaggio, è di nuovo guerra aperta	15
15/04/2025 Corriere della Calabria.it Tornare a Pasqua in Calabria? Solo per ricchi: Torino-Reggio in treno fino a 360 euro	16
15/04/2025 Comunicare il sociale Portici, educazione al consumo consapevole: 80 studenti al teatro della scuola Da Vinci-Comes con Assoutenti e Guardia di Finanza	17
16/04/2025 Sassilive.it Associazioni di consumatori chiedono rimozione amministratore unico di Acquedotto Lucano, Alfonso Andretta	18
15/04/2025 La voce di Genova Assi di forza, i cittadini di Cornigliano non arretrano: "In caso di risposte negative dal Comune, procederemo per vie legali"	19

Inflazione ancora in aumento a marzo (1,9%). Corrono alimentari e spese per la casa

di F. Q. Tag L'inflazione italiana in marzo si è attestata all' 1,9%. Lo fa sapere l'Istat, rivedendo lievemente al ribasso la stima preliminare (2%) diffusa ad inizio mese. Rispetto a febbraio i prezzi sono saliti in media dello 0,3%. L'inflazione mostra dunque un'accelerazione, a febbraio si attestava all'1,6%, a gennaio all'1,5% e a dicembre all'1,3%. L'inflazione acquisita per il 2025 (ovvero il dato che si avrebbe a fine anno in caso di variazioni nulle da qui alla fine dell'anno, ndr) è ora pari all'1,3%. Accelera anche il carrello della spesa, ovvero il sottoindice dedicato ai soli beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che segna ora + 2,1% rispetto a marzo 2024, dal +2% di febbraio. Resta invece stabile l'andamento dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto a +1,9%. Leggi Anche Il buco dei mancati versamenti di contributi da parte delle aziende ci costerà 6,6 miliardi Leggi articolo L'incremento dei prezzi dipende soprattutto dai beni energetici (+2,6%, da +0,6%) e dagli alimentari non lavorati (+3,3%, da +2,9%). Più nel dettaglio l'insieme dei beni alimentari segna un incremento medio dei prezzi rispetto all'anno prima del 2,5%, la voce "acqua, abitazione, elettricità e combustibili", addirittura + 6%, la ristorazione segna un + 3,3%. Incrementi più contenuti per servizi sanitari e salute (+ 1,4%) e per tessile e abbigliamento (+ 0,8%). Scendono rispetto ad un anno fa i prezzi della voce comunicazioni (- 4,8%). "Dati pessimi! Prosegue l'impennata dei prezzi, che su base tendenziale prosegue ininterrottamente dallo scorso settembre (era +0,7%), ossia da 6 mesi. Una progressione che si spera possa terminare in aprile, grazie alla fine della stagione termica, che porterà a un calo del prezzo del gas e al bonus straordinario sulle bollette della luce, intervento tardivo del Governo ma che ora si spera possa porre un freno alla corsa dei prezzi" commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. "Pasqua più salata per gli italiani, con le famiglie che dovranno mettere in conto sensibili rialzi dei prezzi per i generi alimentari, con alcuni prodotti che registrano rincari a due cifre rispetto al 2024 , lo afferma Assoutenti. Nell'intera zona euro, comunica Eurostat, l'inflazione si è attestata al 2,2%, in calo rispetto al 2,3% di febbraio. Un anno prima, il tasso era del 2,4%.



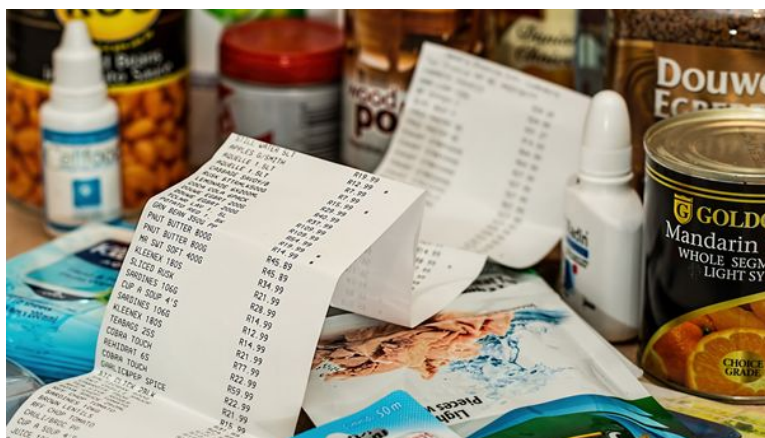
Inflazione ancora in aumento a marzo (1,9%). Corrono alimentari e spese per la casa



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"

16 aprile 2025 - 12.07 (Teleborsa) - L'Istat ha comunicato che, nel mese di marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,3% su febbraio e dell'1,9% su marzo 2024, dal +1,6% del mese precedente; la stima preliminare era di +0,4% su mese e +2,0% su anno. "L'inflazione rialza la testa in Italia con i prezzi al dettaglio che nell'ultimo mese salgono al +1,9%: una accelerazione che, in termini di spesa e considerata la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +624 euro annui per la famiglia 'tipo', +851 euro per un nucleo con due figli". Lo afferma il Codacons, che dopo i dati definitivi diffusi oggi dall'Istat parla senza mezzi termini di "stangata di Pasqua". "L'andamento dei listini al dettaglio di prodotti alimentari e bevande analcoliche risulta in forte crescita, con un aumento medio del +2,5% su base annua, con punte del +3,3% per i beni non lavorati - spiega il Codacons - Rincari che stanno proseguendo nelle ultime settimane, e che incideranno sulle spese di Pasqua degli italiani. Tra i prodotti più colpiti dagli aumenti dei prezzi vi sono proprio uova di cioccolato e colombe - immancabili sulle tavole delle famiglie - che risentono della crisi delle materie prime, con le quotazioni del cacao e del burro salite alle stelle". "Dati pessimi - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Prosegue l'impennata dei prezzi, che su base tendenziale prosegue ininterrottamente dallo scorso settembre (era +0,7%), ossia da 6 mesi. Una progressione che si spera possa terminare in aprile, grazie alla fine della stagione termica, che porterà a un calo del prezzo del gas e al bonus straordinario sulle bollette della luce, intervento tardivo del Governo ma che ora si spera possa porre un freno alla corsa dei prezzi". "Pasqua più salata per gli italiani, con le famiglie che dovranno mettere in conto sensibili rialzi dei prezzi per i generi alimentari, con alcuni prodotti che registrano rincari a due cifre rispetto al 2024", ha commentato anche Assoutenti. "Nell'ultimo mese i listini di alcuni beni alimentari hanno registrato una vera e propria impennata - spiega il presidente Gabriele Melluso -. È il caso del burro e del caffè, che su base annua rincarano entrambi del +19,5%, mentre il cioccolato sale del +9,6% e il cacao del +14,1%. Tensioni anche sul fronte delle uova di gallina, tra i prodotti più consumati a Pasqua, i cui prezzi aumentano del +4,6% su anno, ma la lista dei rincari è lunga: agrumi +7,2%, insalata +5,4%, pomodori +6,1%, bevande analcoliche +7,8%, carne bovina +4,4%, formaggi e latticini +4,1%". "Per il terzo mese consecutivo, ovvero per ciascun mese del nuovo anno, l'inflazione registra una lettura annua in progresso. La media mensile nei primi tre mesi del 2025 è stata di +0,4%, ben sopra il +0,1% dello stesso periodo del 2024. Un ritmo che segnala un ritorno di pressione sul lato prezzi, ma senza surriscaldamenti", ha però fatto notare Gabriel Debach, market analyst di eToro. Secondo l'analista, "il dato da guardare non è il livello, è la svolta di una delle sue componenti più cicliche: gli energetici non regolamentati, passati da -1,9% a +0,7%. Parliamo di benzina, gasolio, metano, GPL, gas ed energia elettrica del mercato libero. Non soggetti a tariffe amministrate, ma alla legge della domanda e dell'offerta. Dopo mesi in flessione, tornano in territorio positivo". "Marzo 2025 segna la fine della disinflazione energetica. Non l'inizio di una nuova inflazione. La normalizzazione riguarda anche gli energetici regolamentati, quelli sottoposti a tutela pubblica, che rallentano al +27,2% (da +31,4%), anche per effetto probabile di interventi mirati del Governo. Siamo in una fase di transizione: dal disinflation shock al ritorno in 'media' ciclica. Ma la tenuta della componente di fondo, stabile a +1,7%, è il vero punto di ancoraggio. Finché non accelera la core, l'inasprimento generalizzato dei prezzi resta una minaccia remota più che un rischio imminente. Le pressioni ci sono. Ma restano settoriali, temporanee, non pervasive", ha concluso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"

Pubblicato il 16/04/2025 Ultima modifica il 16/04/2025 alle ore 12:02 Teleborsa L'Istat ha comunicato che, nel mese di marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,3% su febbraio e dell'1,9% su marzo 2024, dal +1,6% del mese precedente; la stima preliminare era di +0,4% su mese e +2,0% su anno. "L'inflazione rialza la testa in Italia con i prezzi al dettaglio che nell'ultimo mese salgono al +1,9%: una accelerazione che, in termini di spesa e considerata la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +624 euro annui per la famiglia 'tipo', +851 euro per un nucleo con due figli". Lo afferma il Codacons, che dopo i dati definitivi diffusi oggi dall'Istat parla senza mezzi termini di "stangata di Pasqua". "L'andamento dei listini al dettaglio di prodotti alimentari e bevande analcoliche risulta in forte crescita, con un aumento medio del +2,5% su base annua, con punte del +3,3% per i beni non lavorati - spiega il Codacons - Rincari che stanno proseguendo nelle ultime settimane, e che incideranno sulle spese di Pasqua degli italiani. Tra i prodotti più colpiti dagli aumenti dei prezzi vi sono proprio uova di cioccolato e colombe - immancabili sulle tavole delle famiglie - che risentono della crisi delle materie prime, con le quotazioni del cacao e del burro salite alle stelle". "Dati pessimi - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Prosegue l'impennata dei prezzi, che su base tendenziale prosegue ininterrottamente dallo scorso settembre (era +0,7%), ossia da 6 mesi. Una progressione che si spera possa terminare in aprile, grazie alla fine della stagione termica, che porterà a un calo del prezzo del gas e al bonus straordinario sulle bollette della luce, intervento tardivo del Governo ma che ora si spera possa porre un freno alla corsa dei prezzi". "Pasqua più salata per gli italiani, con le famiglie che dovranno mettere in conto sensibili rialzi dei prezzi per i generi alimentari, con alcuni prodotti che registrano rincari a due cifre rispetto al 2024", ha commentato anche Assoutenti. "Nell'ultimo mese i listini di alcuni beni alimentari hanno registrato una vera e propria impennata - spiega il presidente Gabriele Melluso -. È il caso del burro e del caffè, che su base annua rincarano entrambi del +19,5%, mentre il cioccolato sale del +9,6% e il cacao del +14,1%. Tensioni anche sul fronte delle uova di gallina, tra i prodotti più consumati a Pasqua, i cui prezzi aumentano del +4,6% su anno, ma la lista dei rincari è lunga: agrumi +7,2%, insalata +5,4%, pomodori +6,1%, bevande analcoliche +7,8%, carne bovina +4,4%, formaggi e latticini +4,1%". "Per il terzo mese consecutivo, ovvero per ciascun mese del nuovo anno, l'inflazione registra una lettura annua in progresso. La media mensile nei primi tre mesi del 2025 è stata di +0,4%, ben sopra il +0,1% dello stesso periodo del 2024. Un ritmo che segnala un ritorno di pressione sul lato prezzi, ma senza surriscaldamenti", ha però fatto notare Gabriel Debach, market analyst di eToro. Secondo l'analista, "il dato da guardare non è il livello, è la svolta di una delle sue componenti più cicliche: gli energetici non regolamentati, passati da -1,9% a +0,7%. Parliamo di benzina, gasolio, metano, GPL, gas ed energia elettrica del mercato libero. Non soggetti a tariffe amministrate, ma alla legge della domanda e dell'offerta. Dopo mesi in flessione, tornano in territorio positivo". "Marzo 2025 segna la fine della disinflazione energetica. Non l'inizio di una nuova inflazione. La normalizzazione riguarda anche gli energetici regolamentati, quelli sottoposti a tutela pubblica, che rallentano al +27,2% (da +31,4%), anche per effetto probabile di interventi mirati del Governo. Siamo in una fase di transizione: dal disinflation shock al ritorno in 'media' ciclica. Ma la tenuta della componente di fondo, stabile a +1,7%, è il vero punto di ancoraggio. Finché non accelera la core, l'inasprimento generalizzato dei prezzi resta una minaccia remota più che un rischio imminente. Le pressioni ci sono. Ma restano settoriali, temporanee, non pervasive", ha concluso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Pasqua, il Papa chiede l'introduzione di un bonus viaggi

Pasqua, il Papa chiede l'introduzione di un bonus viaggi. Come ogni anno i prezzi dei biglietti di aerei, treni e pullman lievitano in concomitanza delle feste: +468% per Pasqua 2025 di Giorgia Pacione di Bello 16/04/2025 Salva Stampa Condividi INDICE + Pasqua: aumenti del 468% + OPZIONI Salva Condividi Iscriviti a TempoReale Iscriviti Iscriviti Annulla Conferma Iscriviti

Il Papa chiede un bonus viaggi per il ricongiungimento familiare durante le festività di Natale e di Pasqua. «Sarebbe bello che le grandi compagnie potessero istituire dei bonus. Sarebbe un atto di umanità e di fraternità, a cui è chiamato anche il mondo dell'economia e delle imprese». Lo scrive Papa Francesco dalle pagine di 'Piazza San Pietro', il mensile diretto da padre Enzo Fortunato che esplora temi di attualità, spiritualità e cultura, rispondendo - come ogni mese - a una delle lettere a lui indirizzate. In questo caso il Pontefice ha risposto a una madre siciliana che ha due figli che lavorano fuori regione e ritiene ingiusto il fatto che i prezzi di voli e treni lievitino prossimamente delle festività. Pasqua: aumenti del 468% Secondo gli ultimi dati di Assoutenti, anche questa Pasqua si caratterizza per un aumento spropositato dei biglietti aerei e dei treni. Una consuetudine, oramai nota, che caratterizza tutte le festività e rende alle volte impossibile raggiungere la propria famiglia se si lavora fuori dalla regione di origine. Aumenti che, facendo una media tra treni, aerei e autobus nel tragitto Nord- Sud hanno registrato un aumento del 468%. Aerei «Per gli aerei, rispetto alle tariffe praticate in normali giorni non festivi, il rincaro dei prezzi per chi acquista oggi un biglietto è del 240% sulla tratta Linate-Brindisi, +248% sulla Genova-Catania, +468% sulla Torino-Lamezia Terme, +327% sulla Pisa-Catania, solo per fare alcuni esempi», dice il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso. Nel dettaglio il report spiega come le tariffe sono più elevate per chi parte in aereo dallo scalo milanese di Linate, imbarcandosi venerdì 18 aprile e tornando martedì 22 aprile. Un biglietto per Brindisi va da un minimo di 619 euro. Servono almeno 518 euro per volare da Linate a Catania e ritorno, 499 euro per Palermo, 460 euro per Cagliari. Il volo di andata e ritorno da Genova a Catania, nelle stesse date, parte da un minimo di 401 euro, e si spende più o meno lo stesso (398 euro) da Torino a Lamezia Terme. Senza contare ovviamente eventuali costi aggiuntivi come bagagli o scelta del posto a sedere. Treni Per andare in treno a Reggio Calabria partendo venerdì 18 aprile da Torino (solo andata), si spende da un minimo di 195 euro, se si scelgono orari scomodi e soluzioni con lunghi tempi di percorrenza, a 360 euro per i collegamenti migliori. Per la tratta Milano-Reggio Calabria la spesa va da 104,4 euro (sempre scegliendo collegamenti lenti) a 345 euro per quelli più veloci. Si sfiorano i 340 euro per andare da Genova a Lecce, 320 euro da Milano a Lecce, 311 euro da Torino a Lecce e 310 euro da Milano a Salerno. Pullman Anche la scelta che un tempo era la più economica non lascia molto margine. Sono aumentate anche queste tariffe. Partendo il 18 aprile la spesa supera i 120 euro per raggiungere Reggio Calabria partendo da Milano o da Torino. Oltre 100 euro il costo del biglietto per viaggiare dalle stesse città verso Lecce o Bari, 76 euro per la tratta Milano-Salerno. Più economico partire da Roma: 56 euro per raggiungere Reggio Calabria, 51 euro per andare a Lecce. Riproduzione riservata Giorgia Pacione di Bello Redazione Digital Mail LinkedIn

Stangata di Pasqua, la colomba vola (nei prezzi)

Allarme consumatori dopo i dati Istat sull'inflazione: la colomba classica aumenta del 9% sul 2024, uova +30% L'Istat ha divulgato oggi i dati relativi a inflazione e prezzi al consumo di marzo, in rialzo dell'1,9% anno su anno e dello 0,3% su febbraio 2024. Immediate le repliche delle associazioni dei consumatori, prima fra tutte il Codacons che parla senza mezzi termini di "stangata" di Pasqua. "L'inflazione rialza la testa in Italia -dicono dal Codacons- con i prezzi al dettaglio che nell'ultimo mese salgono al +1,9%: un'accelerazione che, in termini di spesa e considerata la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +624 Euro annui per la famiglia 'tipo', +851 Euro per un nucleo con due figli". "L'andamento dei listini al dettaglio di prodotti alimentari e bevande analcoliche -spiega il Codacons- risulta in forte crescita, con un aumento medio del +2,5% su base annua, con punte del +3,3% per i beni non lavorati. Rincari che stanno proseguendo nelle ultime settimane e che incideranno sulle spese di Pasqua degli italiani. Tra i prodotti più colpiti dagli aumenti dei prezzi vi sono proprio uova di cioccolato e colombe, immancabili sulle tavole delle famiglie, che risentono della crisi delle materie prime, con le quotazioni del cacao e del burro salite alle stelle". Per le uova di Pasqua, in particolare, il Codacons ha registrato nei negozi rincari fino al +30% rispetto allo scorso anno per alcune note marche industriali, con i prezzi che nei supermercati hanno raggiunto gli 80 euro al kg, mentre la colomba classica aumenta del +9% sul 2024. "Il rialzo dell'inflazione -conclude il presidente Carlo Rienzi- peserà inevitabilmente sulla Pasqua degli italiani, con le famiglie che dovranno spendere di più per portare cibi e bevande in tavola, e soprattutto per acquistare i dolci simbolo della festività come uova di cioccolato e colombe, i cui listini risentono della grave crisi globale delle materie prime".

Unc "Dati pessimi -commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori-. Prosegue l'impennata dei prezzi, che su base tendenziale prosegue ininterrottamente dallo scorso settembre (era +0,7%), ossia da 6 mesi. Una progressione che si spera possa terminare in aprile, grazie alla fine della stagione termica, che porterà a un calo del prezzo del gas e al bonus straordinario sulle bollette della luce, intervento tardivo del Governo ma che ora si spera possa porre un freno alla corsa dei prezzi". Assoutenti "Pasqua più salata per gli italiani -aggiunge Assoutenti-, con le famiglie che dovranno mettere in conto sensibili rialzi dei prezzi per i generi alimentari, con alcuni prodotti che registrano rincari a due cifre rispetto al 2024. Nell'ultimo mese i listini di alcuni beni alimentari hanno registrato una vera e propria impennata -spiega il presidente Gabriele Melluso-. È il caso del burro e del caffè, che su base annua rincarano entrambi del +19,5%, mentre il cioccolato sale del +9,6% e il cacao del +14,1%. Tensioni anche sul fronte delle uova di gallina, tra i prodotti più consumati a Pasqua, i cui prezzi aumentano del +4,6% su anno, ma la lista dei rincari è lunga: agrumi +7,2%, insalata +5,4%, pomodori +6,1%, bevande analcoliche +7,8%, carne bovina +4,4%, formaggi e latticini +4,1%". "Il pranzo di Pasqua -prosegue Melluso- sarà quest'anno più salato per le famiglie italiane, e per questo invitiamo i consumatori alla massima attenzione in vista degli acquisti per i tradizionali pranzi di Pasqua e Pasquetta, evitando consumi superflui che si trasformano in sprechi e boicottando i prodotti che registrano rincari eccessivi sugli scaffali. Si stima infatti che circa il 10% delle preparazioni alimentari legate alla Pasqua finisca ogni anno nella spazzatura, realizzando uno spreco milionario che le famiglie possono evitare prestando maggiore attenzione in fase di acquisto dei prodotti alimentari". Fv - 49810 Roma, RM, Italia, 16/04/2025

10:31 EFA News - European Food Agency



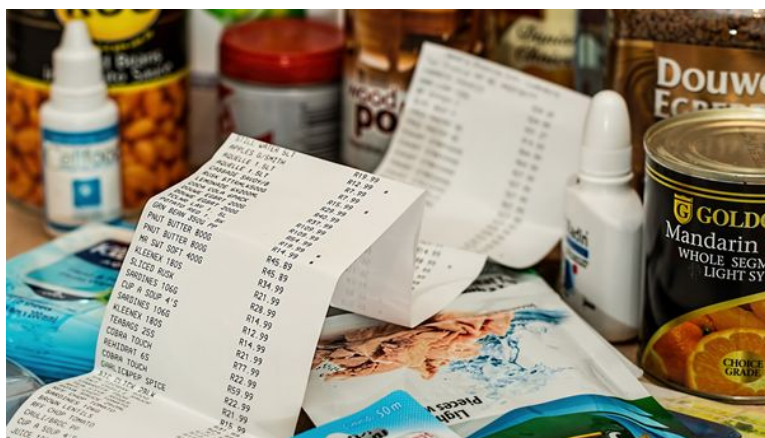
a cura di comunicazione@assoutenti.it

C'è chi viaggia e chi torna, ma che salasso raggiungere la Puglia

Reporter: Barbara Politi Il rientro a casa per Pasqua dei fuorisede da Milano Linate e Roma Fiumicino costa fino a 619 euro, secondo Assoutenti, più di un biglietto aereo per arrivare a New York Martedì 15 Aprile 2025, 14:00 «Odi et amo», terra mia. Chissà a quanti pugliesi sparsi per l'Italia saranno risuonati nella testa i versi del carne catulliano, nei giorni prossimi alle festività pasquali. Tanto desiderata quanto a volte irraggiungibile, la Puglia, proprio come Lesbia, ha acceso un vero e proprio dissidio interiore in chi, mosso dal forte attaccamento alla propria terra, avrebbe solo desiderato farvi ritorno, ricongiungersi ai familiari e sedere alla tavola della Santa Pasqua. Chiedere troppo, forse. La notizia, complice il suo lato curioso, è diventata virale: il rientro a casa per Pasqua dei fuorisede da Milano Linate e Roma Fiumicino costa fino a 619 euro, secondo Assoutenti, più di un biglietto aereo per arrivare a New York. Non è di certo andata meglio a chi ha pensato di risparmiare qualche spicciolo con i treni: pochi posti disponibili, a cifre a dir poco esorbitanti. Insomma, l'uovo di Pasqua ha riservato una bella sorpresa a chi ha dovuto far fronte all'ingente spesa, ma anche a quanti sono rimasti fermi al palo, perché impossibilitati a sostenerla. E i turisti? Inizialmente catturati dai messaggi promozionali di una «Puglialand» sempre più accogliente e rigogliosa, in tanti hanno fatto dietrofront, scoraggiati dall'ipotesi di un tale esborso. Questo, mentre rimbalzano le immagini del boom turistico che interesserà Napoli - che dalla Puglia dista cinque ore di FlixBus, in assenza di collegamenti ferroviari diretti - e di Roma, pronta ad accogliere un milione di persone. Eppure, la Puglia resta così bella e tanto amata, anche lontano dalle ricorrenze. Soprattutto per chi non l'ha mai abbandonata. Croce e delizia dei cervelli non ancora in fuga, per esempio, che con la puntualità di un pendolo, affrontano odissee settimanali per farvi rientro ogni fine settimana. È una vita veramente difficile quella di chi paga il prezzo di essere rimasto aggrappato alle radici. E non è solo una questione economica (che pure pesa dai 300 ai 700 euro mensili), è la «vita lenta» che non dovrebbe esserlo in termini di trasporti. Il richiamo delle orecchiette fatte in casa della mamma, del calore del Sud, degli amici e del mare sarà anche forte, ma quanta fatica! Forse, viene da pensare, saremmo più incentivati se anche la Puglia, così come fatto dalla Sicilia e dalla Sardegna, mettesse in atto buone prassi per alleggerire la vita dei suoi «figli». La prima, di concerto con la compagnia ITA Airways, ha attivato una tariffa speciale riservata ai residenti che viaggiano dagli aeroporti di Catania e Palermo (tratte di andata e ritorno) verso Roma Fiumicino e Milano Linate. L'offerta, valida per il 2025, prevede uno sconto tra il 25 e il 50 per cento sul costo del biglietto, a seconda dei periodi. La Regione Sardegna, invece, ha abbattuto strutturalmente il costo delle tariffe per i voli nazionali con un rimborso ai cittadini del 25 per cento, a partire da un costo sostenuto di 100 euro. La misura in questione è contenuta in un'apposita delibera della giunta regionale che ha approvato aiuti a carattere sociale per un investimento totale di cinque milioni di euro l'anno. E la Puglia? Non siamo un'isola, neppure una Regione autonoma. Noi siamo il Tacco d'Italia, che bacia il mare allo stesso modo e offre ai turisti uno fra i panorami più straordinari al mondo. Una terra che, al di là di operazioni di promozione turistica, necessita di sostanza, perché è lontana dai punti nevralgici di collegamento. Sarebbe un gesto d'amore verso chi ci è nato e ha scelto di restarvi, di rispetto per quanti vi arrivano desiderosi di vivere un'esperienza. «C'è da fare, c'è da fare, c'è sempre qualcosa da fare e da rifare», cantava Giorgia. Lo crediamo. Perché «Benvenuti in Puglia» non resti un claim vuoto, utile quanto uno spot televisivo, ma contempli una mobilità degna di questo nome. Perché non si debba rischiare di vedere solo in cartolina le orecchiette fatte a mano, le spiagge, l'arte e la tradizione. È vero: il tramonto pugliese è unico, forse non ha prezzo. In realtà, però, che sia per un pugliese che torna a casa o per un turista, un prezzo da pagare c'è sempre.

Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"

Economia 16 aprile 2025 - 12.02 (Teleborsa) - L'Istat ha comunicato che, nel mese di marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,3% su febbraio e dell'1,9% su marzo 2024, dal +1,6% del mese precedente; la stima preliminare era di +0,4% su mese e +2,0% su anno. "L'inflazione rialza la testa in Italia con i prezzi al dettaglio che nell'ultimo mese salgono al +1,9%: una accelerazione che, in termini di spesa e considerata la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +624 euro annui per la famiglia 'tipo', +851 euro per un nucleo con due figli". Lo afferma il Codacons, che dopo i dati definitivi diffusi oggi dall'Istat parla senza mezzi termini di "stangata di Pasqua". "L'andamento dei listini al dettaglio di prodotti alimentari e bevande analcoliche risulta in forte crescita, con un aumento medio del +2,5% su base annua, con punte del +3,3% per i beni non lavorati - spiega il Codacons - Rincari che stanno proseguendo nelle ultime settimane, e che incideranno sulle spese di Pasqua degli italiani. Tra i prodotti più colpiti dagli aumenti dei prezzi vi sono proprio uova di cioccolato e colombe - immancabili sulle tavole delle famiglie - che risentono della crisi delle materie prime, con le quotazioni del cacao e del burro salite alle stelle". "Dati pessimi - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Prosegue l'impennata dei prezzi, che su base tendenziale prosegue ininterrottamente dallo scorso settembre (era +0,7%), ossia da 6 mesi. Una progressione che si spera possa terminare in aprile, grazie alla fine della stagione termica, che porterà a un calo del prezzo del gas e al bonus straordinario sulle bollette della luce, intervento tardivo del Governo ma che ora si spera possa porre un freno alla corsa dei prezzi". "Pasqua più salata per gli italiani, con le famiglie che dovranno mettere in conto sensibili rialzi dei prezzi per i generi alimentari, con alcuni prodotti che registrano rincari a due cifre rispetto al 2024", ha commentato anche Assoutenti. "Nell'ultimo mese i listini di alcuni beni alimentari hanno registrato una vera e propria impennata - spiega il presidente Gabriele Melluso -. È il caso del burro e del caffè, che su base annua rincarano entrambi del +19,5%, mentre il cioccolato sale del +9,6% e il cacao del +14,1%. Tensioni anche sul fronte delle uova di gallina, tra i prodotti più consumati a Pasqua, i cui prezzi aumentano del +4,6% su anno, ma la lista dei rincari è lunga: agrumi +7,2%, insalata +5,4%, pomodori +6,1%, bevande analcoliche +7,8%, carne bovina +4,4%, formaggi e latticini +4,1%". "Per il terzo mese consecutivo, ovvero per ciascun mese del nuovo anno, l'inflazione registra una lettura annua in progresso. La media mensile nei primi tre mesi del 2025 è stata di +0,4%, ben sopra il +0,1% dello stesso periodo del 2024. Un ritmo che segnala un ritorno di pressione sul lato prezzi, ma senza surriscaldamenti", ha però fatto notare Gabriel Debach, market analyst di eToro. Secondo l'analista, "il dato da guardare non è il livello, è la svolta di una delle sue componenti più cicliche: gli energetici non regolamentati, passati da -1,9% a +0,7%. Parliamo di benzina, gasolio, metano, GPL, gas ed energia elettrica del mercato libero. Non soggetti a tariffe amministrate, ma alla legge della domanda e dell'offerta. Dopo mesi in flessione, tornano in territorio positivo". "Marzo 2025 segna la fine della disinflazione energetica. Non l'inizio di una nuova inflazione. La normalizzazione riguarda anche gli energetici regolamentati, quelli sottoposti a tutela pubblica, che rallentano al +27,2% (da +31,4%), anche per effetto probabile di interventi mirati del Governo. Siamo in una fase di transizione: dal disinflation shock al ritorno in 'media' ciclica. Ma la tenuta della componente di fondo, stabile a +1,7%, è il vero punto di ancoraggio. Finché non accelera la core, l'inasprimento generalizzato dei prezzi resta una minaccia remota più che un rischio imminente. Le pressioni ci sono. Ma restano settoriali, temporanee, non pervasive", ha concluso. Condividi ``



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"

(Teleborsa) - L'Istat ha comunicato che, nel mese di marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,3% su febbraio e dell'1,9% su marzo 2024, dal +1,6% del mese precedente; la stima preliminare era di +0,4% su mese e +2,0% su anno. "L'inflazione rialza la testa in Italia con i prezzi al dettaglio che nell'ultimo mese salgono al +1,9%: una accelerazione che, in termini di spesa e considerata la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +624 euro annui per la famiglia "tipo", +851 euro per un nucleo con due figli". Lo afferma il Codacons, che dopo i dati definitivi diffusi oggi dall'Istat parla senza mezzi termini di "stangata di Pasqua". "L'andamento dei listini al dettaglio di prodotti alimentari e bevande analcoliche risulta in forte crescita, con un aumento medio del +2,5% su base annua, con punte del +3,3% per i beni non lavorati - spiega il Codacons - Rincari che stanno proseguendo nelle ultime settimane, e che incideranno sulle spese di Pasqua degli italiani. Tra i prodotti più colpiti dagli aumenti dei prezzi vi sono proprio uova di cioccolato e colombe - immancabili sulle tavole delle famiglie - che risentono della crisi delle materie prime, con le quotazioni del cacao e del burro salite alle stelle". "Dati pessimi - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Prosegue l'impennata dei prezzi, che su base tendenziale prosegue ininterrottamente dallo scorso settembre (era +0,7%), ossia da 6 mesi. Una progressione che si spera possa terminare in aprile, grazie alla fine della stagione termica, che porterà a un calo del prezzo del gas e al bonus straordinario sulle bollette della luce, intervento tardivo del Governo ma che ora si spera possa porre un freno alla corsa dei prezzi". "Pasqua più salata per gli italiani, con le famiglie che dovranno mettere in conto sensibili rialzi dei prezzi per i generi alimentari, con alcuni prodotti che registrano rincari a due cifre rispetto al 2024", ha commentato anche Assoutenti. "Nell'ultimo mese i listini di alcuni beni alimentari hanno registrato una vera e propria impennata - spiega il presidente Gabriele Melluso -. È il caso del burro e del caffè, che su base annua rincarano entrambi del +19,5%, mentre il cioccolato sale del +9,6% e il cacao del +14,1%. Tensioni anche sul fronte delle uova di gallina, tra i prodotti più consumati a Pasqua, i cui prezzi aumentano del +4,6% su anno, ma la lista dei rincari è lunga: agrumi +7,2%, insalata +5,4%, pomodori +6,1%, bevande analcoliche +7,8%, carne bovina +4,4%, formaggi e latticini +4,1%". "Per il terzo mese consecutivo, ovvero per ciascun mese del nuovo anno, l'inflazione registra una lettura annua in progresso. La media mensile nei primi tre mesi del 2025 è stata di +0,4%, ben sopra il +0,1% dello stesso periodo del 2024. Un ritmo che segnala un ritorno di pressione sul lato prezzi, ma senza surriscaldamenti", ha però fatto notare Gabriel Debach, market analyst di eToro. Secondo l'analista, "il dato da guardare non è il livello, è la svolta di una delle sue componenti più cicliche: gli energetici non regolamentati, passati da -1,9% a +0,7%. Parliamo di benzina, gasolio, metano, GPL, gas ed energia elettrica del mercato libero. Non soggetti a tariffe amministrate, ma alla legge della domanda e dell'offerta. Dopo mesi in flessione, tornano in territorio positivo". "Marzo 2025 segna la fine della disinflazione energetica. Non l'inizio di una nuova inflazione. La normalizzazione riguarda anche gli energetici regolamentati, quelli sottoposti a tutela pubblica, che rallentano al +27,2% (da +31,4%), anche per effetto probabile di interventi mirati del Governo. Siamo in una fase di transizione: dal disinflation shock al ritorno in 'media' ciclica. Ma la tenuta della componente di fondo, stabile a +1,7%, è il vero punto di ancoraggio. Finché non accelera la core, l'inasprimento generalizzato dei prezzi resta una minaccia remota più che un rischio imminente. Le pressioni ci sono. Ma restano settoriali, temporanee, non pervasive", ha concluso. (Teleborsa) 16-04-2025 12:02

L'inflazione pesa a Pasqua, burro e caffè più cari del 19,5%: cioccolato +9,6%

Assoutenti segnala un aumento dei prezzi dei prodotti tipici della Pasqua, come cioccolato e uova, e invita i consumatori al boicottaggio e a evitare gli sprechi Matteo Runchi Editor esperto di economia e attualità LinkedIn Redattore esperto di tecnologia e esteri, scrive di attualità, cronaca ed economia Pubblicato: 16 Aprile 2025 12:14 Condividi Fonte: ANSA Pasqua piu? cara a causa dell'inflazione Pasqua 2025 sarà più cara per gli italiani. L'inflazione si è mantenuta a un livello sostenuto nell'ultimo anno, pur rimanendo ampiamente sotto controllo. Su alcuni generi alimentari però si sta verificando una particolare tensione, che ha portato ad aumenti anche a due cifre. Burro, caffè e soprattutto uova e cioccolato sono tra i beni più colpiti. I dati di marzo sull'inflazione confermano un rialzo del dato verso il 2%, spinto soprattutto dai prezzi dell'energia e proprio dagli alimentari. La percentuale sarebbe ideale, ma l'economia non cresce abbastanza per giustificare un tale aumento dei prezzi. L'inflazione a Pasqua, a rischio uova e cioccolato Assoutenti ha rilevato che, nell'ultimo mese, i prezzi di listino di alcuni beni alimentari hanno subito un rialzo improvviso. Molti di questi sono tipici del periodo pasquale e nell'ultimo anno hanno subito aumenti anche a due cifre: burro, +19,5%; caffè, +19,5%; cacao, +14,1%; cioccolato, +9,6%; bevande analcoliche, +7,8%; agrumi, +7,2%; pomodori, +6,1%; uova, +4,6%; carne bovina, +4,4%; formaggi e latticini, +4,1%. Si tratta di percentuali nettamente più alte rispetto a quelle del tasso di inflazione generale, che si attesta attorno al 2%, e di quello degli alimentari in generale, che arriva al 3,3%. Di conseguenza, i pranzi delle festività pasquali potrebbero risultare molto più costosi rispetto a quelli del 2024. Assoutenti chiama il boicottaggio Il presidente Gabriele Melluso ha spiegato che la situazione potrebbe diventare molto difficile e ha chiesto ai consumatori di boicottare i prodotti con rincari eccessivi: "Il pranzo di Pasqua sarà quest'anno più salato per le famiglie italiane, e per questo invitiamo i consumatori alla massima attenzione in vista degli acquisti per i tradizionali pranzi di Pasqua e Pasquetta, evitando consumi superflui che si trasformano in sprechi e boicottando i prodotti che registrano rincari eccessivi sugli scaffali". Melluso ha poi sottolineato i grandi sprechi di cibo che spesso si verificano durante i pranzi delle festività: "Si stima infatti che circa il 10% delle preparazioni alimentari legate alla Pasqua finisca ogni anno nella spazzatura, realizzando uno spreco milionario che le famiglie possono evitare prestando maggiore attenzione in fase di acquisto dei prodotti alimentari" ha dichiarato. L'inflazione a marzo Da ormai sei mesi l'inflazione ha ripreso una traiettoria ascendente. La pendenza della curva non è paragonabile a quella del 2022, ma comunque si tratta di un dato anomalo per il nostro Paese, che prima della pandemia da Covid-19 faticava a mantenere un andamento dei prezzi oltre il punto percentuale di rialzo. Il dato non è di per sé negativo: si stima infatti che un'inflazione attorno al 2% sia indice di un'economia sana, con una domanda solida. L'Italia ha raggiunto quasi esattamente questo dato a marzo, fermandosi all'1,9%, con un dato di fondo all'1,7% e il costo del carrello della spesa che aumenta del 2,1% su base annua. Rimane però il problema della crescita, che le ultime stime hanno rivisto al ribasso. Il Pil italiano fatica a reggere il ritmo dell'inflazione. Una situazione aggravata dai dazi e dalle tensioni internazionali, che rischia di trasformarsi in un periodo di stagflazione, in cui i prezzi aumentano ma la crescita economica e soprattutto gli stipendi rimangono fermi. Tag: Inflazione



Inflazione, l'allarme dei consumatori e la fine della "disinflazione energetica"

Teleborsa | 16/04/2025 10:05 (Teleborsa) - L'Istat ha comunicato che, nel mese di marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,3% su febbraio e dell'1,9% su marzo 2024, dal +1,6% del mese precedente; la stima preliminare era di +0,4% su mese e +2,0% su anno. "L'inflazione rialza la testa in Italia con i prezzi al dettaglio che nell'ultimo mese salgono al +1,9%: una accelerazione che, in termini di spesa e considerata la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +624 euro annui per la famiglia "tipo", +851 euro per un nucleo con due figli". Lo afferma il Codacons, che dopo i dati definitivi diffusi oggi dall'Istat parla senza mezzi termini di "stangata di Pasqua". "L'andamento dei listini al dettaglio di prodotti alimentari e bevande analcoliche risulta in forte crescita, con un aumento medio del +2,5% su base annua, con punte del +3,3% per i beni non lavorati - spiega il Codacons - Rincari che stanno proseguendo nelle ultime settimane, e che incideranno sulle spese di Pasqua degli italiani. Tra i prodotti più colpiti dagli aumenti dei prezzi vi sono proprio uova di cioccolato e colombe - immancabili sulle tavole delle famiglie - che risentono della crisi delle materie prime, con le quotazioni del cacao e del burro salite alle stelle". "Dati pessimi - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Prosegue l'impennata dei prezzi, che su base tendenziale prosegue ininterrottamente dallo scorso settembre (era +0,7%), ossia da 6 mesi. Una progressione che si spera possa terminare in aprile, grazie alla fine della stagione termica, che porterà a un calo del prezzo del gas e al bonus straordinario sulle bollette della luce, intervento tardivo del Governo ma che ora si spera possa porre un freno alla corsa dei prezzi". "Pasqua più salata per gli italiani, con le famiglie che dovranno mettere in conto sensibili rialzi dei prezzi per i generi alimentari, con alcuni prodotti che registrano rincari a due cifre rispetto al 2024", ha commentato anche Assoutenti. "Nell'ultimo mese i listini di alcuni beni alimentari hanno registrato una vera e propria impennata - spiega il presidente Gabriele Melluso -. È il caso del burro e del caffè, che su base annua rincarano entrambi del +19,5%, mentre il cioccolato sale del +9,6% e il cacao del +14,1%. Tensioni anche sul fronte delle uova di gallina, tra i prodotti più consumati a Pasqua, i cui prezzi aumentano del +4,6% su anno, ma la lista dei rincari è lunga: agrumi +7,2%, insalata +5,4%, pomodori +6,1%, bevande analcoliche +7,8%, carne bovina +4,4%, formaggi e latticini +4,1%". "Per il terzo mese consecutivo, ovvero per ciascun mese del nuovo anno, l'inflazione registra una lettura annua in progresso. La media mensile nei primi tre mesi del 2025 è stata di +0,4%, ben sopra il +0,1% dello stesso periodo del 2024. Un ritmo che segnala un ritorno di pressione sul lato prezzi, ma senza surriscaldamenti", ha però fatto notare Gabriel Debach, market analyst di eToro. Secondo l'analista, "il dato da guardare non è il livello, è la svolta di una delle sue componenti più cicliche: gli energetici non regolamentati, passati da -1,9% a +0,7%. Parliamo di benzina, gasolio, metano, GPL, gas ed energia elettrica del mercato libero. Non soggetti a tariffe amministrate, ma alla legge della domanda e dell'offerta. Dopo mesi in flessione, tornano in territorio positivo". "Marzo 2025 segna la fine della disinflazione energetica. Non l'inizio di una nuova inflazione. La normalizzazione riguarda anche gli energetici regolamentati, quelli sottoposti a tutela pubblica, che rallentano al +27,2% (da +31,4%), anche per effetto probabile di interventi mirati del Governo. Siamo in una fase di transizione: dal disinflation shock al ritorno in 'media' ciclica. Ma la tenuta della componente di fondo, stabile a +1,7%, è il vero punto di ancoraggio. Finché non accelera la core, l'inasprimento generalizzato dei prezzi resta una minaccia remota più che un rischio imminente. Le pressioni ci sono. Ma restano settoriali, temporanee, non pervasive", ha concluso.

Pasqua "da ricchi" per i calabresi: prezzi dei trasporti alle stelle

Condividi By Redazione CDN 15 Aprile 2025 Ogni anno la stessa storia si ripete, ma in pochi ci fanno più caso. O meglio, quasi nessuno, eccetto chi vive lontano dalla Calabria e desidera tornare nella propria terra per le festività pasquali. Quest'anno, però, il viaggio si prospetta un lusso per pochi, con un business che sembra prosperare sulle spalle dei cittadini. L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi da Assoutenti, che ha condotto un'indagine sui costi dei biglietti per chi si sposterà dal nord al sud Italia. I risultati sono impietosi: le tariffe di aerei, treni e pullman hanno subito un'impennata vertiginosa. Un biglietto ferroviario di sola andata da Torino a Reggio Calabria può arrivare a costare ben 360 euro, con un aumento del 174%. Ancora più significativi i rincari dei voli, che in alcuni casi superano il 470% rispetto ai giorni non festivi (ad esempio, +468% sulla tratta Torino-Lamezia Terme). «Il governo - sottolinea Assoutenti - deve intervenire per evitare il solito salasso sulle tasche degli italiani, calmierare le tariffe in vigore nei giorni di festa e imporre soprattutto alle società ferroviarie un aumento dei collegamenti quando si intensificano le partenze dei cittadini». Nonostante le denunce e le proteste sui social network, al momento sembra che nulla sia cambiato. Molti calabresi emigrati, tuttavia, hanno deciso di affrontare lo stesso le spese elevate pur di trascorrere qualche giorno con i propri cari. Un utente ha condiviso su Facebook una simulazione del costo di un volo per una persona sulla tratta Milano-Lamezia (partenza 17 aprile, rientro 22 aprile): la spesa totale con diverse compagnie aeree oscilla tra i 445 e i 636 euro. Come evidenziato da Assoutenti, i pochi biglietti ancora disponibili raggiungono prezzi astronomici. Per un viaggio in treno da Torino a Reggio Calabria con partenza venerdì 18 aprile (solo andata), si spendono almeno 195 euro scegliendo orari scomodi e soluzioni con tempi di percorrenza lunghi, fino a 360 euro per i collegamenti più rapidi. Sulla tratta Milano-Reggio Calabria, i prezzi variano da 104,4 euro (sempre per i collegamenti più lenti) a 345 euro per quelli più veloci. L'analisi di Assoutenti ha preso in considerazione anche le tariffe dei pullman, che per la partenza del 18 aprile superano i 120 euro per raggiungere Reggio Calabria da Milano o Torino. Più conveniente la partenza da Roma, con un costo di 56 euro per la stessa destinazione. Anche una parte della politica ha cercato di portare l'attenzione sul problema. Le senatrici di Italia Viva Raffaella Paita, Annamaria Furlan e Silvia Fregolent hanno presentato un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'Economia, chiedendo di verificare se l'aumento vertiginoso dei prezzi dei biglietti in concomitanza con le festività non configuri un'ipotesi di cartello e abuso di mercato e se l'Autorità per la concorrenza e il mercato abbia avviato delle verifiche in merito. La risposta arriverà prima di Pasqua? Molti calabresi sperano di sì, affinché il diritto di tornare a casa per le feste non diventi un privilegio per pochi.



L'inflazione pesa a Pasqua: aumentano i prezzi di burro, caffè e cioccolato

Cioccolato al latte, bianco e fondente © Wikipedia Assoutenti segnala un aumento dei prezzi dei prodotti tipici pasquali, intanto Adoc: 'Fondamentale azione risoluta mirata a calmierare i prezzi' di Davide Lombardi (articolo) e Pier Luigi Crivelli (video) 16 aprile 2025 14:17 Aggiornato il 16 aprile 2025 14:31 Pasqua 2025 rischia di essere più costosa del previsto per le famiglie italiane. Sebbene l'inflazione sia rimasta sotto controllo nel corso dell'ultimo anno, continuando a oscillare su livelli relativamente sostenuti, alcuni prodotti alimentari stanno registrando rincari significativi. In particolare, si osservano tensioni nei prezzi di beni più richiesti nel periodo pasquale come burro, caffè, uova e cioccolato, per i quali si segnalano aumenti anche superiori alla doppia cifra percentuale. I dati aggiornati al mese di marzo indicano un'inflazione in crescita, vicina al 2%. Un valore che, in condizioni normali, sarebbe considerato fisiologico. Tuttavia, il contesto economico attuale, segnato da una crescita insufficiente, rende difficile giustificare questi aumenti, che risultano trainati in gran parte dai rincari nel settore energetico e nel comparto alimentare. Gli aumenti di prezzo per ciascun bene Secondo le rilevazioni di Assoutenti, nelle ultime settimane i listini di numerosi prodotti di uso comune hanno subito impennate, in particolare quelli legati alle tavole delle festività. Il burro e il caffè, ad esempio, hanno registrato un aumento del 19,5%, seguiti dal cacao con il 14,1% e dal cioccolato che segna un +9,6%. Aumenti sopra la media anche per le bevande analcoliche, gli agrumi, i pomodori, le uova, la carne bovina e i formaggi (oscillanti fra il +4 e il +8%). Tutti questi rincari risultano superiori non solo al tasso generale dell'inflazione, attestato intorno al 2%, ma anche alla media del settore alimentare, che si ferma al 3,3%. Alla luce di questi numeri, è facile prevedere che i pranzi pasquali del 2025 peseranno di più sul portafoglio rispetto a quelli dell'anno precedente. Il commento dell'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori Dopo la diffusione di questi dati, arriva anche il commento di un'altra associazione dei consumatori, come Adoc nazionale: "Questo incremento, che si somma al quadro già preoccupante delineato nei mesi scorsi, rischia di rendere ancora più difficile affrontare le spese legate alle imminenti festività. (...) È scandaloso assistere a incrementi di prezzo dei prodotti simbolo della tradizione pasquale, diventati per molti un lusso. Tutto ciò si scarica pesantemente sui consumatori che fanno i salti mortali per far quadrare i conti pur di non far mancare in tavola i piatti della tradizione e le uova di cioccolato per i più piccoli". "Ci chiediamo se dietro questi aumenti non si nascondano manovre speculative inaccettabili. È fondamentale da parte del Governo un'azione risoluta mirata a calmierare i prezzi, proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e smascherare eventuali speculazioni", conclude la nota dell'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori. © RIPRODUZIONE VIETATA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Pasqua in Calabria: il viaggio diventa un lusso per pochi

Di Redazione - 15 Aprile 2025 Share Facebook Twitter Pinterest caro voli Il caro-trasporti durante il viaggio pasquale verso la Calabria: biglietti da Torino a Reggio fino a 360 euro e voli aerei che superano i 600 euro, un lusso per pochi Ogni anno, con l'arrivo delle festività pasquali in Calabria, si ripete la stessa storia: i cittadini calabresi che vivono lontano dalla loro terra d'origine si trovano di fronte a una realtà ben poco festosa. Tornare a casa per Pasqua, infatti, è ormai diventato un privilegio per chi può permetterselo, mentre il "business delle festività" continua a macinare profitti a scapito degli utenti. Stando a quanto rilevato recentemente da Assoutenti, che ha analizzato l'andamento dei prezzi dei biglietti per i principali mezzi di trasporto tra il nord e il sud d'Italia, la situazione è sempre più insostenibile. I rincari sulle tratte ferroviarie, aeree e di pullman sono talmente elevati da sembrare una vera e propria speculazione. Per esempio, un biglietto del treno da Torino a Reggio Calabria, per la sola andata, può arrivare a costare ben 360 euro, con un aumento del 174% rispetto ai giorni non festivi. I voli, che già di per sé risultano più costosi in determinati periodi dell'anno, registrano un aumento che sfiora il 470% rispetto ai prezzi ordinari, come nel caso della tratta Torino-Lamezia Terme (+468%). La denuncia arriva forte e chiara da Assoutenti, che chiede a gran voce un intervento del governo per limitare il "salasso" ai danni dei cittadini. «Il governo deve prendere provvedimenti urgenti per calmierare i prezzi e aumentare i collegamenti, soprattutto nei giorni di maggiore affluenza», si legge nel report dell'associazione. Nonostante le denunce, la situazione sembra non cambiare. Le lamentele degli utenti sui social media, che raccontano esperienze di disagi e prezzi folli, sono un chiaro segno di una crescente frustrazione. Eppure, nonostante i costi esorbitanti, molti calabresi emigrati hanno deciso comunque di affrontare l'esborso per poter trascorrere le festività accanto ai propri cari. Un utente, per esempio, ha condiviso su Facebook una simulazione dei costi per un volo Milano-Lamezia con partenza il 17 aprile e ritorno il 22. I prezzi per la sola andata variano tra 445 e 636 euro, un importo che lascia pochi dubbi sulla natura esclusivamente elitaria di questa possibilità di viaggio. Le tariffe ferroviarie, come sottolineato da Assoutenti, non sono da meno. Per chi parte da Torino il 18 aprile, i prezzi oscillano tra i 195 euro per i collegamenti meno comodi e i 360 euro per i treni più veloci. Per chi opta per Milano-Reggio Calabria, il costo del biglietto va da 104,4 euro a 345 euro, a seconda delle soluzioni scelte. I pullman non sono da meno: per chi viaggia da Milano o Torino, la spesa supera i 120 euro, mentre chi parte da Roma può risparmiare, con una spesa di "soli" 56 euro. A livello politico, l'argomento non è passato inosservato. Il 10 aprile, le senatrici di Italia Viva, Raffaella Paita, Annamaria Furlan e Silvia Fregolent, hanno presentato un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'Economia per chiedere se l'aumento dei prezzi non costituisca una forma di abuso di mercato, o addirittura un cartello, e se l'Autorità Antitrust stia conducendo verifiche in merito. Al momento, non si hanno notizie di azioni concrete, e la risposta potrebbe arrivare troppo tardi, dopo il picco della domanda pasquale. La triste realtà sembra essere che, per molti cittadini fuori sede, l'unico modo per festeggiare con i propri cari sarà farlo a caro prezzo, un lusso che purtroppo non tutti possono permettersi. LEGGI ANCHE: Torna il caro voli per le vacanze di Natale



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Telemarketing selvaggio, è di nuovo guerra aperta

Una nuova ondata di chiamate moleste sta imperversando in questi mesi su tutta l'Italia, il Parlamento prepara la controffensiva. Un call center in un'immagine di archivio. Per restare aggiornato entra nel nostro canale Whatsapp Gas, luce, assicurazioni, telefono e chi più ne ha più ne metta. Le compagnie italiane hanno rialzato la cornetta e ricominciato a chiamare a tappeto gli italiani in cerca di nuovi clienti. Da conquistare con metodi leciti e meno ortodossi. Il telemarketing selvaggio sembra infatti essere ripartito nonostante milioni di famiglie abbiano espressamente detto no a squilli molesti iscrivendo il proprio numero di telefono all'apposito Registro delle opposizioni, a conti fatti no dei più grandi flop a disposizione dei consumatori. L'ipotesi. Ecco perché dal Parlamento potrebbe arrivare la controffensiva con l'obiettivo di arginare un fenomeno in realtà tutto italiano, che sfrutta tanto per cambiare lo scarso rispetto delle leggi in virtù di sanzioni poco incisive. A muoversi è stato il Partito democratico che tramite i deputati Piero De Luca e Anna Ascani, vicepresidente della Camera, ha messo nero su bianco una proposta di legge che inverte le parti attuali. Ovvero autorizzare le chiamate promozionali solo se l'utente ha preventivamente accettato di riceverle. L'impianto della legge è apparentemente tecnico, ma molto più semplice nel concreto. I parlamentari vorrebbero introdurre nell'ordinamento italiano il sistema 'opt-in' per il telemarketing, sostituendo quindi quello attuale che funziona con il metodo 'opt-out'. Insomma l'obiettivo sarebbe quello di ribaltare l'approccio al telemarketing italiano secondo il quale è possibile fare chiamate commerciali a meno che il consumatore non si sia opposto esplicitamente iscrivendosi al registro delle opposizioni. Con la nuova norma l'azienda sarebbe obbligata ad acquisire il consenso del destinatario prima di contattarlo. L'esempio da seguire è quello attuato con successo in Olanda e in Repubblica Ceca, dove si è passati al «divieto generalizzato di effettuare telefonate di natura commerciale verso numeri telefonici fissi o mobili, appartenenti a soggetti che non abbiano preventivamente fornito il loro consenso a ricevere tali comunicazioni». Danno collettivo. Le nuove norme dovrebbero essere applicate, stando alle intenzioni dei promotori della proposta, sia per le comunicazioni telefoniche di natura commerciale, dall'invio di materiali pubblicitari alla vendita diretta, sia per le ricerche di mercato e le comunicazioni commerciali. «Purtroppo nel nostro Paese il telemarketing è ancora una pratica molto aggressiva che danneggia soprattutto le famiglie e i cittadini più deboli. Abbiamo il dovere di intervenire e rivoluzionare l'attuale sistema», sottolinea Ascani presentando il provvedimento. «Il telemarketing selvaggio mette a serio rischio la tenuta delle famiglie, la loro serenità e privacy - aggiunge De Luca - Spesso ricevono telefonate continue non richieste e abbiamo visto che il registro delle opposizioni non ha funzionato abbastanza, dal momento che oltre l'80% di chi si registra continua a ricevere telefonate, e che non ha avuto il successo sperato, con solo 3,9 milioni di iscritti al registro». Criticità «Il problema che abbiamo incontrato - aggiunge Ascani - è stato che benché noi avessimo provato a dare un'ultima possibilità ai meccanismi di opt-out, rafforzando il registro delle opposizioni, è evidente a chiunque abbia un telefono cellulare o anche un numero fisso a casa che tutto questo non è abbastanza». Il mondo delle associazioni dei consumatori da tempo ha chiesto un'azione in questo senso: Massimiliano Dona, presidente di Unc, Unione Nazionale Consumatori, sostiene che «l'inversione dell'attuale impianto normativo, da opt-out a opt-in, è necessario per porre un freno alla telefonate moleste. Se non dovesse bastare neanche questo, il prossimo passaggio dovrà essere necessariamente quello di togliere valore ai contratti fatti per telefono». Mentre secondo il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso «gli strumenti finora adottati per contrastare il fenomeno del telemarketing selvaggio si sono dimostrati ad oggi fallimentari, e per tale motivo accogliamo con soddisfazione la proposta di legge che, accogliendo le istanze di Assoutenti, prevede una modifica radicale della normativa, così come hanno fatto altri paesi a partire dall'Olanda». © Riproduzione riservata Luca Mascia

Tornare a Pasqua in Calabria? Solo per ricchi: Torino-Reggio in treno fino a 360 euro

Trasporti alle stelle e denunce inascoltate: il business delle festività sulle spalle dei cittadini fuori sede Pubblicato il: 15/04/2025 - 13:01 Ascolta l'articolo COSENZA Ogni anno la storia si ripete e nessuno, o quasi nessuno, ci fa più caso. Il quasi riguarda prevalentemente chi vive lontano dalla Calabria e per le festività di Pasqua vuole tornare nella sua terra d'origine. Farlo, però, è diventato quasi una roba da ricchi, mentre il business sulle spalle dei cittadini avanza sempre più indisturbato. Come denunciato pochi giorni fa da Assoutenti che ha realizzato un report sui prezzi dei biglietti per chi si sposterà da nord a sud Italia, le tariffe di aerei, treni e pullman si sono impennate in maniera vertiginosa. Un biglietto del treno di sola andata da Torino a Reggio Calabria può arrivare a costare 360 euro (+174%). I prezzi dei voli segnalano rincari fino al 470% rispetto ai giorni non festivi (+468% sulla Torino-Lamezia Terme). «Il governo - evidenzia Assoutenti - deve intervenire per evitare il solito salasso sulle tasche degli italiani, calmierare le tariffe in vigore nei giorni di festa e imporre soprattutto alle società ferroviarie un aumento dei collegamenti quando si intensificano le partenze dei cittadini». Ad oggi però, leggendo le proteste sui social network degli utenti, nulla è cambiato. Ciononostante, tanti calabresi emigrati hanno deciso ugualmente di accollarsi delle spese elevate pur di passare qualche giorno accanto ai propri cari. Un utente ha pubblicato sul suo profilo facebook una simulazione effettuata su una piattaforma abilitata alla prenotazione dei voli, sul costo di un volo per una persona: andata Milano-Lamezia 17 aprile e rientro il 22 aprile. La spesa totale delle varie compagnie aeree va da 445 e 636 euro. Le cifre dei pochi i biglietti ancora disponibili, come spiegato sempre da Assoutenti, raggiungono tariffe astronomiche. «Per andare in treno a Reggio Calabria partendo venerdì 18 aprile da Torino (solo andata), si spende da un minimo di 195 euro, se si scelgono orari scomodi e soluzioni con lunghi tempi di percorrenza, a 360 euro per i collegamenti migliori. Per la tratta Milano-Reggio Calabria la spesa va da 104,4 euro (sempre scegliendo collegamenti lenti) a 345 euro per quelli più veloci». L'analisi di Assoutenti si è occupata anche delle tariffe dei pullman. Partendo il 18 aprile la spesa supera i 120 euro per raggiungere Reggio Calabria partendo da Milano o da Torino. Più economico partire da Roma: 56 euro per raggiungere Reggio Calabria. Nei giorni scorsi anche una parte di politica ha provato a porre l'attenzione sull'argomento, senza però grossi risultati. Il 10 aprile le senatrici di Italia Viva Raffaella Paita, capogruppo al Senato, Annamaria Furlan e Silvia Fregolent, in una interrogazione parlamentare al ministro dell'Economia, hanno chiesto di verificare «se l'aumento vertiginoso dei prezzi dei biglietti dei treni, aerei e pullman in concomitanza con le principali festività nazionali e nei periodi di maggior mobilità non rappresenti un'ipotesi di cartello e abuso del mercato e se l'Autorità per la concorrenza e il mercato abbia avviato delle verifiche in merito». La risposta arriverà prima di Pasqua? (f.v.) Il Corriere della Calabria è anche su Whatsapp. Basta cliccare qui per iscriverti al canale ed essere sempre aggiornato



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Portici, educazione al consumo consapevole: 80 studenti al teatro della scuola Da Vinci-Comes con Assoutenti e Guardia di Finanza

15 Aprile 2025 'Comprare prodotti contraffatti non è sostenibile, poiché alimenta circuiti illegali, danneggia l'economia locale e contribuisce allo spreco di risorse'. Questo il messaggio dell'incontro che si è tenuto stamani presso il teatro dell'Istituto Comprensivo 'Da Vinci-Comes' di Portici. Un evento formativo promosso da Assoutenti Campania APS nell'ambito del progetto nazionale LESS - LEarn Sustainable circular economy Strategies, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

All'evento hanno partecipato 80 studenti della scuola secondaria di primo grado, accompagnati dai loro docenti. L'incontro è iniziato con i saluti del Dirigente Scolastico, Filomena Maresca, che ha introdotto gli interventi: dell' Avvocato Melania Capasso di Assoutenti Campania, di Gabriele Melluso, Presidente Nazionale di Assoutenti, di Luca Manzo, Assessore all'Istruzione della Città di Portici e del Capitano Antonino Di Gesù, Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Portici che ha fornito una testimonianza diretta sull'impatto della contraffazione sul territorio.

Durante l'incontro, sono stati approfonditi i danni derivanti dal mercato dei prodotti contraffatti, sia in termini di sicurezza per i consumatori, sia in termini ambientali ed economici.

Il progetto LESS proseguirà con ulteriori tappe educative nelle scuole, con l'obiettivo di costruire una cittadinanza più consapevole, informata e attiva. di Valerio Di Salle



Associazioni di consumatori chiedono rimozione amministratore unico di Acquedotto Lucano, Alfonso Andretta

Associazioni di consumatori hanno inviato una lettera al Presidente della Giunta Regionale, ai Consiglieri Regionali, agli Assessori, ai Sindaci dei Comuni della Regione Basilicata e all'Egrib per chiedere la rimozione dell'amministratore unico di Acquedotto Lucano, Alfonso Andretta. Di seguito i particolari. Le associazioni di consumatori firmatarie della presente si rivolgono a Voi per esprimere la propria preoccupazione e indignazione per gli eventi disastrosi verificatisi in autunno nella provincia di Potenza e per l'ultima interruzione idrica nella città di Matera. Tali eventi, che hanno causato notevoli disagi alla popolazione, avrebbero potuto essere evitati con una gestione più oculata e responsabile, ispirata alla logica del "buon padre di famiglia". La mancata conduzione efficiente e responsabile di Acquedotto Lucano, da parte di tutti gli Amministratori sin qui succedutisi, ha messo a rischio la salute e la sicurezza dei cittadini, oltre a causare danni economici e ambientali. Per queste ragioni, le associazioni di consumatori firmatarie della presente lettera chiedono la rimozione dell'attuale amministratore unico di Acquedotto Lucano, presentatosi nell'unico incontro finora avuto con le scriventi come il "demiurgo", ritenendo che la sua gestione non sia più compatibile con gli interessi dei cittadini e degli azionisti (Regione Basilicata e Comuni). Tutto ciò premesso le scriventi auspicano che vengano adottate misure immediate sia per garantire una gestione più efficiente e responsabile di Acquedotto Lucano e sia per tutelare gli interessi dei cittadini e degli azionisti. Nel ringraziare per l'attenzione da parte dei destinatari della presente restiamo a disposizione per gli auspicati sviluppi della questione evidenziata. Distinti saluti. Documento sottoscritto dalle seguenti associazioni dei consumatori: ACU, ADICONSUM, ADOC, ADUSBEF, ASSOUTENTI, CODACONS, CODICI, CONFCONSUMATORI, FEDERCONSUMATORI, LEGA CONSUMATORI, MOVIMENTO CONSUMATORI, MOVIMENTO DIFESA CITTADINO, TUTOR DEI CONSUMATORI, UNC.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Assi di forza, i cittadini di Cornigliano non arretrano: "In caso di risposte negative dal Comune, procederemo per vie legali"

Dopo l'assemblea pubblica svoltasi lo scorso lunedì 7 aprile, i residenti hanno preso la decisione di affidarsi a Furio Truzzi, il presidente di Assoutenti, con l'obiettivo di fermare i lavori. "A breve organizzeremo un altro incontro durante il quale si chiariranno i metodi ed eventuali compensi" chiarisce Giampiero Morstabilini, il presidente del Comitato 'Cornigliano per la città'. Procedono le operazioni per l'allestimento del cantiere presso il piazzale adiacente alla ferrovia a Cornigliano per poter realizzare i lavori che prevederanno la sottostazione elettrica di via Bertolotti, destinata ad alimentare i cavi aerei per i filobus, in linea con quello che è il progetto "quattro assi di forza" che rivoluzionerà in modo significativo il trasporto pubblico genovese su gomma. Intanto, i cittadini di Cornigliano si sono riuniti organizzando un'assemblea pubblica svoltasi lo scorso lunedì 7 aprile presso la sala messa a disposizione dalla parrocchia di S. Andrea e S. Ambrogio. Un incontro che ha visto non poche discussioni in questione e che ha portato alla decisione di abbandonare la sala da parte del comitato 'Cornigliano per la città': 'Per diverse ragioni, abbiamo deciso ad un certo punto di lasciare la sala - afferma il presidente del comitato Giampiero Morstabilini -. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'affermazione di uno dei presenti il quale ha dichiarato che la sottostazione elettrica non sarebbe stata più installata. Anche fosse verità, a noi non è stato comunicato prima dell'incontro e, per evitare teatrini politici, abbiamo deciso di lasciare l'assemblea. C'eravamo messi d'accordo con una scaletta di interventi, che poi non è stata rispettata: quello che volevamo evitare era una strumentalizzazione politica'. Nonostante l'episodio, il comitato proseguirà la sua battaglia: 'Ovviamente continueremo a portare avanti la nostra battaglia - prosegue -. Alla fine, è stato deciso di optare per un supporto e ci affiancheremo a Furio Truzzi, il presidente di Assoutenti. Associazione che - continua Morstabilini - ha già iniziato ad agire con un primo contatto rivolto direttamente all'amministrazione comunale'. Così, la previsione è quella di organizzare a breve un altro incontro fra i residenti e l'associazione: 'L'obiettivo è chiaro: durante il nuovo appuntamento, ascolteremo eventuali altre informazioni ma la nostra pretesa è quella di fermare i lavori nell'immediatezza e in maniera, possibilmente bonaria. Ma, lo chiarisco subito, nel caso in cui dovessero esserci risposte negative da parte del Comune, si passerebbe tempestivamente ad un'azione legale'. Azione legale che, come chiarisce Morstabilini, ha il fine di 'non solo fermare i lavori quanto prima possibile che, per diverse ragioni interne, non siamo riusciti a fermare in anticipo e, di conseguenza, sono proseguiti ininterrottamente fino a gettare colate di cemento per le fondamenta - chiarisce -, ma anche di chiarire i metodi da adottare nei confronti della situazione ed eventuali compensi ai cittadini che hanno subito e stanno subendo il danno'. Nel frattempo, l'associazione ha già mosso, quindi, il percorso "di tutela inviando una Pec indirizzata al Sindaco, all'Assessorato ai lavori pubblici, al presidente del municipio VI medio ponente e Municipio richiedendo il temporaneo fermo dei lavori almeno sino al cambio della nuova giunta di amministrazione, della quale si attende risposta a breve", prosegue. Il prossimo passo, quindi, "sarà quello di raccogliere le adesioni in modo da avviare il procedimento - afferma -. Se anche gli abitanti delle vie limitrofe volessero aderire, sarebbe cosa gradita, lo stesso vale per la prossima riunione che si dovrebbe tenere salvo imprevisti il 29 della quale sarà nostra premura dare dettagli in riguardo. È giunto il momento di mostrare che cornigliesi sono stufi di subire e se siamo uniti ce la possiamo fare", conclude. Il precedente intervento dell'assessore De Fornari: 'La sottostazione non può essere ricollocata' "Abbiamo avuto la possibilità di spiegare il motivo di questa collocazione ai cittadini e al comitato durante l'incontro, che è l'esito di una sovrapposizione di vincoli che derivano non tanto dal fatto che RFI non voglia ospitare la sottostazione, ma semplicemente perché esiste una fascia di rispetto di distanza pari a trenta metri e, inoltre, è necessario rispettare una distanza tra le varie sottostazioni elettriche non superiore ai due km", aveva chiarito l'assessore, rimarcando il fatto che, proprio per queste motivazioni, oltre alla presenza di rivi, "non poteva essere collocata in nessun altro luogo". Per quanto concerne, invece, la problematica legata ai parcheggi (nell'area la cabina elettrica ne farà saltare circa una decina), l'assessore aveva dichiarato: "Me ne sono fatto carico e attualmente stiamo già facendo un progetto per la ricollocazione in via San Giovanni d'Acqui, quindi parliamo di un'area vicina a quella in discussione". La riunione dello scorso lunedì 7 aprile Federico Antonopulo

Assi di forza, i cittadini di Cornigliano non arretrano: "In caso di risposte negative dal Comune, procederemo per vie legali"



a cura di comunicazione@assoutenti.it